

## Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

giovedì 29 giugno 2017, ore 10.00,

Basilica Cattedrale

1. Gli Atti degli Apostoli descrivono i potenti, che seguono per interesse il gradimento dell'opinione corrente, e fanno arrestare Pietro. Dio non lo abbandona. Suscita la preghiera della Chiesa per lui. E' in carcere. Una sorte simile a quella del suo Signore, incarcerato addirittura nel sepolcro della morte. Anch'egli piantonato dai soldati. Ma la luce "sfolgora" per Pietro. La stessa che avrebbe folgorato Paolo sulla via di Damasco. Luce da Luce è Dio. Specie nell'apice salvifico della Pasqua di Cristo. A Pietro la porta si apre. Il testo usa il plurale: uscirono, comprendendovi l'angelo, ma vi possiamo vedere – con grande conforto – il mettersi in libertà dietro a Cristo dei discepoli di tutti i tempi. Pietro è "servo dei servi di Dio" e annuncia loro questa libertà. È chiamato a confermare i fratelli nella fede in Colui che "libera i suoi amici" (salmo 33) dalla morte e perciò da ogni "intermedia" paura. È fede in Gesù che conobbe la croce, la morte e la sepoltura, ma il terzo giorno risuscitò dandoci lo Spirito della vita e della libertà. Sepolti nel battesimo e risorti con Lui, quali figli di Dio, ci ha collocati nella Chiesa onde avere vita e libertà nella comunione vera ed eterna, che si manifesterà al ritorno glorioso del Signore, anticipato però nell'Eucaristia. 114

2. A Pietro e a Paolo venne concessa la stessa grazia: essere apostoli, ossia discepoli, pastori, predicatori con le labbra, credendo prima nel cuore e confermando la Parola fino alla suprema testimonianza del martirio. Nessuno li avrebbe fermati, disposti com'erano a sacrificare la vita – senza toglierla agli altri – quali autentici martiri cristiani. L'esempio e l'intercessione inducono noi oggi a prendere le distanze dal pensiero dominante se è difforme dal Vangelo e piuttosto a dare – come battezzati – una personale risposta –in coscienza e non per sentito dire – alla domanda di Gesù: "voi chi dite che io sia" (Mt 16,15). La coscienza è sicura di attingere luce dalla

Pasqua per un giudizio cristiano se ascolta la Parola dalla Chiesa unita a Pietro. Egli rispose singolarmente: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (ivi 18). La domanda di Gesù era al plurale. Rispose per tutta la Chiesa e continua a farlo nel suo successore, il vescovo della Chiesa di Roma, chiamato a presiedere con la sua comunità la carità universale. Prima e più alta espressione della carità è la professione della fede apostolica.

3. Non siamo fondati sulla sabbia. I venti e le grandi acque non compromettono la stabilità del popolo di Dio. La barca di Pietro non è esente dalle tempeste. Ma sua meta sicura è la Pasqua eterna. Sa di avanzare, però, solo se il vangelo è annunciato a tutti. Gli inferi non prevarranno se rimarrà legato – il popolo di Dio – tramite gli umili successori degli apostoli (i vescovi uniti al Papa) al Signore Gesù, che ha le chiavi del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità. Nella Messa emerge qui e ora il mistero salvifico di questa Chiesa. Ogni comunità eucaristica non è una parte, ma l’apparire in pienezza della comunione col Padre e coi fratelli per mezzo dello Spirito “in virtù del Cristo totale presente in ciascuna di esse” (J. Zizioulas in *Istina* 14, 1969, 67-688 – 78). L’Eucaristia dà alla chiesa particolare ciò che tutte le chiese singole e nell’insieme possiedono. Il vescovo presiedendo – per sola grazia – l’Eucaristia mantiene la propria chiesa nell’unica Chiesa, della quale Pietro è sintesi visibile col compito di sospingere i fratelli vescovi nella “sollecitudine per tutte le chiese” (2Cor 11,28; LG 23; CD 6).

4. È quanto chiediamo per la Chiesa di san Bassiano, pregando per Papa Francesco e accogliendone il servizio petrino, col realismo che egli ha evidenziato ieri: “la realtà è la croce, è il peccato del mondo che Gesù... prende su di sé e sradica dalla terra degli uomini e delle donne. La realtà sono: gli innocenti che soffrono e muoiono per le guerre e il terrorismo; 115 le schiavitù che negano la dignità...nell’epoca dei diritti umani; i campi profughi che a volte assomigliano più a un inferno che a un purgatorio; lo scarto sistematico di tutto ciò che non serve più, comprese le persone”.

A coltivare sollecitudine e realismo è ancora l'Eucaristia: Cristo dandoci il suo Corpo ci rende Corpo ecclesiale e "sacramento di salvezza" (LG 1) per tutti. "La beata Maria, Vergine e Madre di Dio, i santi apostoli e gloriosi martiri Pietro e Paolo" (preghiera eucaristica III), pregano in ogni Messa perché pastori e fedeli, uniti e in pace, abbiano "parte alla vita eterna" per cantare insieme la gloria di Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi